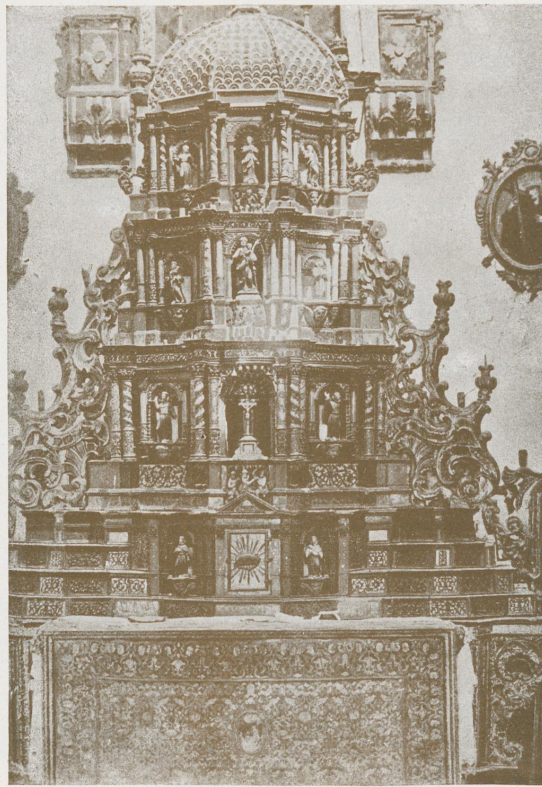


ad altorilievo, ed un'altra figurina di santo con un libro in mano. Mancano le altre rappresentazioni. La base è decorata di belle biforette, e tutto il reliquiario è lavorato riccamente a sbalzo ed a punta con vari ornati e fiorami e con due immagini di angeli appena superstiti. Questo lavoro avente molti rapporti con opere consimili di oreficeria della Penisola, quale, a mo' d'esempio, l'abruzzese, appartiene ad un tal Simone di Aversa, come si rileva dalla seguente iscrizione incisa attorno alla base: « Simon de Aversa fecit hoc opus sub anno Domini Millesimo CCCC^o quinto indictione duodecima ».

Noto ancora una croce processionale d'argento dorato (m. 0.75 × 0.305), dove, nel



Piazza Armerina, Chiesa di San Pietro. Grande custodia in legno

diritto, è rappresentata la figura del Crocifisso a tutto tondo, e nel rovescio, quella del Cristo risorto ad altorilievo, col suo sarcofago ai piedi. Ma così nell'una parte come nell'altra mancano le rappresentanze del Pellicano, della Vergine, di San Giovanni e della Maddalena, e solo si legge, nel cuscinetto di ciascun bassorilievo, il nome relativo, inciso dallo stesso artista prima della collocazione in opera, qui: PELICAO, là: IOANES, ecc.

Tutto il lavoro è ben decorato a sbalzo ed a punta, ma, sebbene la figura del Cristo sia di carattere affatto arcaistico, non va oltre gli ultimi del secolo XV.

Al secolo XVI tardo appartiene un elegante reliquiario pure d'argento dorato, con ricchezza di smalti (alto m. 0.30 e della larghezza massima di m. 0.105) di forma piramidale, e contenente, come si dice, alcuni capelli della Madonna.